

INVESTIRE AL SALONE DEL RISPARMIO

# Risparmio e fondi previdenziali sposino l'economia reale

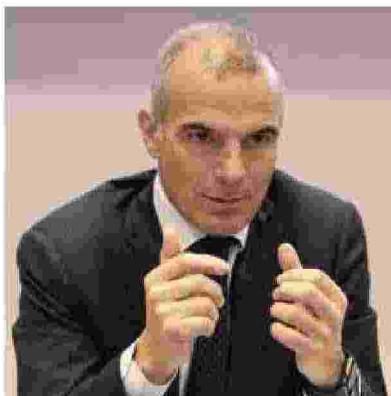
di Sergio Luciano

**M**ai pretendere di insegnare come ci si arrampica ai gatti. Sanno farlo per natura, meglio di tutti. E quindi noi di *Investire*, cogliendo la preziosa opportunità di organizzare una nostra tavola rotonda nella cornice del prossimo Salone del Risparmio - a FieraMilanoCity dal 15 al 17 settembre prossimo - abbiamo scelto una strada diversa: proporre ai nostri lettori (che sanno benissimo fare il loro mestiere di gestori o consulenti) temi di riflessione meno consueti, anche scomodi ma costruttivi. Nel concreto: in che modo sarà (o sarebbe!) possibile far lavorare insieme, meglio di ora (ci vuol poco) il risparmio previdenziale, il risparmio gestito e l'economia reale, ovvero l'universo dei real-asset.

Sia chiaro: un gioiello di fiera com'è il Salone del Risparmio può accogliere tutti ma non ha bisogno di nessuno in particolare. Basti pensare che quando questo numero di *Investire* viene chiuso, e quindi ancora a 14 giorni di distanza dall'apertura, ci sono già 8000 iscritti a partecipare in presenza e 300 oratori confermati, tra cui personalità di rilevanza internazionale quali il Premio Nobel **Stiglitz**, **Carlo Cottarelli**, **Alberto Angela**, **Isolde Kostner**, **Frédéric Laloux**, **Stefano Mancuso** e **Gianluca Vialli** oltre ad autorevolissimi esponenti del governo come i ministri **Bonetti** e **Cingolani**.

E dunque *Investire* cosa propone? Il titolo scelto ci sembra abbastanza chiaro: "Previdenza e risparmio alla prova dei real asset - Economia reale & capitali pazienti". Significa due cose semplici: la prima è che la curva rasoterra dei tassi d'interessi impone ai gestori previdenziali di "spietrificare" la foresta dei loro trantran, uscire dal ridotto militare dei titoli di Stato, che non rendono più un fico secco, e osare mettere altrove i soldi a

**L'accumulo di liquidità inerte (conti correnti) o gestita con rendimenti irrisori nuoce al sistema. Come uscirne, senza rischiare troppo? Se ne discuterà, con noi, il 17 settembre a FieraMilano**



Tommaso Corcos, presidente di Assogestioni, l'associazione che ha inventato e organizza il Salone del Risparmio

loro affidati, badando bene però a non rischiare di perderli in nome del desiderio di vederli comunque fruttare. Insomma, questi gestori individuino nelle pessime ma distratte regole loro imposte i varchi per innovare, e ... facciano come gli pare, pur di salvare le pensioni dei loro iscritti, purchè facciano. La seconda è che questo risparmio non può pensare di continuare a concentrarsi su quella ridicola micro-rappresentanza del mondo imprenditoriale che sono, almeno in Italia, le società quotate. Mettendo ancora soldi su chi già ne ha raccolti si rischia di gonfiare bolle, e le matricole scarseggiano. No: bisogna capi-

re in che modo allargare il novero degli investimenti possibili, e scegliere tra essi quelli che più direttamente possono promuovere l'economia reale, la sola che può (e deve) tirar fuori l'Italia e l'Europa dal ristagno che precedette il Covid e che - c'è da scommetterlo - è lì, dietro l'angolo, pronto a riaffermarsi appena passata l'euforia per il Recovery Plan.

A discuterne al Salone, nel nostro evento del 17 settembre - dalle 12,30 alle 13,30 (e un po' oltre), in sala White 1, sarà un parterre d'eccezione. Dopo l'introduzione del nostro caporedattore **Marco Muffato**, e guidati dall'economista **Federico Visconti**, rettore dell'**Università Liuc**, si succederanno l'amministratore delegato di **Prometeia** (uno dei più autorevoli istituti di ricerca d'Europa) **Davide Squarzone**; **Nico Gronchi**, vice presidente vicario di **Confesercenti**, in rappresentanza delle imprese; **Simone Cremonini**, **Paolo Scaroni** (non ancora confermato al 100%), deputy president **Rotschild and Co**, a rappresentare gli asset-manager e i grandi intermediari; e **Alfonsino Mei**, consigliere dell'**Anasf**, in rappresentanza dei consulenti finanziari. Si discuterà sul tema cruciale sintetizzato dal titolo. C'è in Italia troppo risparmio inerte (conti correnti) o mal gestito (Casse previdenziali private) che va scongelato e destinato a creare sviluppo generando ritorni. Che si aspetta?